

*Un ringraziamento particolare per la gentile concessione a*

Patrizia Pecorai ["LIDO DI OGGI LIDO DI ALLORA"](#)

## MALAMOCCO

Una realtà millenaria, e per qualche aspetto anche misteriosa, come quella di Malamocco non può essere "raccontata" nel breve spazio che qui possiamo assegnarle.

Per questo seguiremo un cammino diverso limitandoci a documentare succintamente le principali variazioni hanno interessato Malamocco nel tempo sotto aspetti diversi: pensiamo che questo sia il modo più utile il lettore, alla fine, possa avere l'idea di fondo il più possibile chiara. per approfondire la ricerca su qualche particolare aspetto.

### MALAMOCCO: una storia millenaria

L'antica Malamocco, che dal 742 all'811, fu anche capitale del Dogado Veneziano, sparì all'improvviso agli inizi del XII secolo, senza lasciare traccia di sé nel senso che, ancora oggi, non si sa dove fosse situata rispetto al borgo che, pochi anni dopo la scomparsa ha iniziato a formarsi.

E' a questo borgo che si dà il nome di "Nuova Malamocco",. tentare in breve spazio di raccontare cosa essa sia stata nei secoli e quale la sua importanza dal punto di vista politico-amministrativo, vista sia nei riguardi della Serenissima Repubblica Veneta, sia, più modestamente, in quelli dell'isola del Lido, sarebbe semplicemente un nonsenso. C hi scrive ne ha parlato più volte nel corso degli anni pubblicando, nella rivista "Lido di oggi, Lido di allora", molti interventi di valenti storici e, a questi scritti, eventualmente rimanda. Ci sono poi decine di testi rintracciabili nelle grandi biblioteche, dai quali si possono avere notizie di vario tipo. Per quanto riguarda la ricostruzione storica due sono, a nostro avviso, i testi fondamentali da cercare nelle biblioteche: "Del Veneto Estuario del Litorale di Malamocco", di Federico Federigo e "Relazione del Sindaco di Malamocco di Orsmida Rosada..."(1877-1878).

Entrare a Malamocco è entrare di colpo nel passato: calli, campi e campielli sono rimasti quelli di sempre, così le costruzioni.

Ma non è solo questo che rende il luogo diverso da tutti gli altri dell'isola: qui il tempo sembra essersi fermato anche per quanto riguarda il mantenimento delle tradizioni, specie per vari tipi di celebrazioni.

Di tutte, la più importante è sicuramente la festa della Madonna della Marina, che affonda le sue radici in un tempo lontano. Celebrata nell'ultima settimana di luglio, l'insieme dei festeggiamenti di dura quasi una intera settimana, alternando fasi religiose con altre decisamente goderecce sia pure legate a tradizioni locali.

Malamocco nel XIX sec. n XIX secolo è un periodo di rapide trasformazioni per una Malamocco che invece, in tutti i secoli precedenti, aveva avuto sempre il medesimo ruolo nell'ambito dello Stato Veneziano di cui faceva parte.

Caduta la Repubblica nel 1197, ad opera di Napoleone, inizia il periodo delle occupazioni militari: dapprima francese (1791-1799), poi austriaca (1199-1806), poi di nuovo francese(1806-1814), poi di nuovo austriaca (1814-1866).

Durante tutti questi periodi Malamocco vede fortemente diminuito un suo ruolo autonomo. Incerta quale fosse la sua definizione dal punto di vista amministrativo tra il 1797 e il 1806, è sicuramente Comune, con il suo sindaco tra il 1806 e il 1810, sotto i francesi.

Ma è lo stesso Napoleone che nel 1810, aggrega Malamocco a Venezia facendolo sparire come Comune.

Nel lungo periodo austriaco, seguito alla sconfitta francese, a Malamocco esistono solo "Delegati" dell'Amministrazione Cittadina.

Ciascuno con un suo ruolo distinto.

Nel 1866 Malamocco diventa realmente Comune autonomo, con tanto di Sindaco e Giunta. Nel 1883, però, Venezia riesce a "inglobare" l'antico Comune nella realtà cittadina perché ormai l'isola del Lido è diventata troppo importante per l'economia della città sia sotto l'aspetto turistico per via dello sviluppo balneare, sia per l'aumentata attività portuale dopo la creazione delle dighe di Alberoni e Pellestrina.

## METAMAUCO: capitale del dogado

Dopo l'interregno dei Magistri Militum tra il 737 e il 742 *Deusdedit*(20) ristabilì il reggimento ducale paterno a Metamauco.

Sarebbe ampiamente motivato da una nuova rivolta, secondo Dorigo, il trasferimento da Rivoalto in altra sede a Metamauco del nuovo governo autonomistico di *Deusdedit*, rappresentativo della forza politica delle principali famiglie di possessori locali emigrati

da Patavium, precedentemente formatesi come famiglie tribunizie, decorate da Bisanzio (Dorigo).

Le sanguinose lotte tra Metamauco e gli altri centri lagunari, tra cui Eraclea, si protrassero fino al dogado di Obelerio: l'eredità romana (21) di un glorioso passato non troppo lontano era più che mai viva, in chiaro contrasto con le simpatie franco-longobarde e filobizantine di opposte fazioni (Cessi).

Cessi arguisce che in tali eventi, più che di lotte armate contro invasori stranieri, "dalla fantasia di incauti critici spuntano contrasti familiari, partiti politici, aggruppamenti sociali ed interessi economici che neppure la leggenda (stranamente! N.d.A.) nel suo caotico racconto ha preso in considerazione" la cronaca narra di continue infedeltà, di abbaccinamenti di cospirazioni(Cessi).

In quel periodo l'organizzazione diocesana rappresentò una sorta di contraltare politico e sociale per genti di differente estrazione, origine e cultura, nel ritmo frenetico degli eventi storici che coinvolsero i centri lagunari e le zone circumlagunari (Conton-Formenton). In tale contesto assumerebbe un certo rilievo una decisione, ipotizzata da Dorigo, del Vescovo patavino, insediato a Metamauco dopo l'invasione longobarda di Padova.

*Patavium* pur distrutta e smembrata, rimase sempre sede e città di maggior rilievo e non tardò a ricostruire il proprio diritto territoriale. Alcune famiglie di Metamauco, recuperati una parte dei loro beni, cercarono di ritornare ai loro antichi possessi e il vescovo li seguì. Da questo supposto ritorno scaturirono due conseguenze per Venezia: per prima cosa i *metamaucensi* che decisero di restare, per godere del potere e delle ricchezze nella capitale Metamauco, che possedeva anche una sua flotta, reclamarono un nuovo vescovo, come molti altri centri minori come Torcello e la distrutta Eracliana e lo ottennero.

Rivoalto d'altronde, centro antagonista, non ne volle sapere che una sua rivale avesse un vescovo proprio, anche se per più di cento anni aveva consentito a sottostare ad un vescovo *metamaucense* di titolo patavino: così si spiegherebbe l'elezione del Vescovo di Olivolo del 775-776, all'interno di una contesa tra due comunità che in quel periodo lottavano aspramente per ottenere il controllo sul territorio lagunare (Dorigo).

Gli eventi dei dogi, ancora saldamente legati a l'autorità di Bisanzio. proprio nella sede di Metamauco furono piuttosto burrascosi (Federigo), e l'alternanza tra duchi *metamaucensi* ed *eracleesieri* la testimonianza certa di due fazioni che continuavano a scontrarsi, non solo su un piano politico: "in queste alternative nelle quali si sfogavano le passioni esasperate di opposti aggruppamenti, di odi campanilistici, di insofferenze insulari, sopra uno sfondo di valori o interessi sociali, ancora immaturi e assai scarsamente definibili, si riflettevano le inquietudini di incerto e laborioso processo di assestamento in difetto di una salda autorità regolatrice e coordinatrice della vita politica, capace di dominare e di superare i contrasti dei peculiari interessi insulari" (Cessi).

Ma la creazione del reggimento *metamaucense* avrebbe anche segnato un'era nuova e si sarebbe attuato, soprattutto durante il dogado di Maurizio Galbaio (22), per la prima volta un processo di rinnovamento e riorganizzazione della vita interna dei territori lagunari avviati verso una progressiva ricomposizione dell'unità statale, che il potere bizantino evidentemente non riusciva a garantire (Cessi).

Ma dopo un periodo di relativa tranquillità "il fantasma del dominio *metamaucense* che perseguita i nemici ovunque nascosti" (Cessi)

mediante una vigorosa politica di parte, ebbe effetti devastanti, in un contesto di guerra civile tra diverse fazioni. Ed è quello che successe sotto il dogado di Obelerio Antenoreo (23), nato a Metamauco da famiglia patavina di origini romane. Con Obelerio. i *madamauci-patavini*, egemoni nella laguna meridionale, tentarono la carta dell'autonomia all'interno della laguna (Todesco): nell'810-811 egli però fu rovesciato dalle fazioni avverse, presumibilmente filobizantine e si ritirò presso la corte Franca, con la quale avrebbe ideato e favorito il famoso attacco alla laguna di Venezia da parte dei Franchi di Pipino (Cessi, Diacono).

Questa invasione, poi finita male fortunatamente per le sorti di Venezia, fu condotta senza problemi fino al porto di Albiola e a Metamauco e fu invece decisamente contrastata nel bacino lagunare, in prossimità delle isole Realtine.

A Rivoalto infatti le varie lotte interne avevano provocato una concentrazione di oppositori alle tendenze franche di Obelerio, in maggior parte profughi filobizantini provenienti da Cittanova, Equilio e dalla stessa Metamauco.

La difesa del territorio, per le genti lagunari, fu resa possibile, nonostante un piccolo esercito, dalla conoscenza dell'infido ambiente lagunare, che complice l'alternarsi delle maree, e la presenza di bassi fondali, rese estremamente complicato l'attacco militare dei Franchi.

La sconfitta di Pipino dell'810 fu anche la sconfitta della politica obeleriana, eccessivamente repressiva ed evidentemente secessionista nei confronti di Bisanzio: i responsabili del tradimento furono cacciati immediatamente in esilio dai "patriottici" Rivoaltini, fazione vincente attorno alla quale con altrettanto indubbio spirito di indipendenza si erano coagulati gli interessi anche politici delle genti lagunari sottomesse per anni al potere di Metamauco: nasceva così la Venezia marittima (Cessi).

## L'incendio di Metamauco

Successivamente il doge Agnello Partecipazio, appena eletto, spostò nell'811 la sede dogale da Metamauco a Rivoalto, dove si erano concentrati i profughi interni, nel corso di vari dissidi insulari, ed è probabile che il cambiamento di sede fosse opera di vecchi *eracleesi* aderenti alla fazione di Maurizio Galbaio di manifeste tendenze bizantine (Cessi).

Ma l'ex doge Obelerio ci riprovò venti anni dopo: richiamato nell'831 dall'esilio Costantinopoli, in quanto considerato collaboratore dei Franchi (Diacono), si introdusse segretamente nella città di Virgilia. Avrebbe voluto rovesciare il governo dei Partecipazi, di origini *eracleesi*, con una fazione armata a lui fedele di Malamocco, secessionista nei confronti dell'esercito ducale, arrogandosi il comando per una comune difesa dei *metamaucensi*, che volevano far prevalere i loro presunti diritti contro le usurpazioni Rivoaltine (Cessi).

I rivoaltini però sorpresero e stroncarono l'insurrezione, espugnarono ed incendiarono Metamauco nell'831, misero a sacco anche Virgilia e decapitarono il ribelle, sotto il dogado di Giovanni Partecipazio I. Tale supplizio mise la parola fine ad un faticoso ciclo di lotte municipali e rese possibile la realizzazione di un potere che con il tempo sarebbe divenuto sempre più autonomo e decentratore (Perocco, Cessi).

Dorigo accenna alla parte rilevante assunta dagli antichi patavini nella vicenda delle origini, riportando a galla una tesi, spesso accantonata, pericolosa per la politica nazionalistica e accentratrice di Venezia, tra il IX e XI secolo in aperto conflitto con Padova (Dorigo). Ma fino dall'inizio di questi scontri insulari Metamauco, legata politicamente a *Patavium* non dimentichiamoci che il Vescovo di *Patavium* dopo l'invasione dei Longobardi si rifugiò nel 601 (24) proprio in essa -non era vista di buon occhio dal centro Rivoaltino. L'attacco di Pipino dell'810 scatenò il panico dei lagunari: ciò favorì probabilmente l'ascesa di una fazione

autoritaria vincente nel centro rivoaltino che cercò di attirare a sé e di aggregare, volenti o nolenti le varie genti lagunari, le quali preoccupate sicuramente dalle vicende politiche si strinsero attorno Rivoalto. Un tale potere accentratore sconfisse piano piano sul piano politico le fazioni perdenti, ad es. i *metamaucensi*, con l'intento di procedere all'estinzione definitiva delle spinte autonomistiche e centrifughe all'interno della laguna. Venezia si era resa conto che per sopravvivere e diventare indipendente senza problemi, doveva costituire un centro di potere forte, eliminando i contrasti interni e le vecchie rivalità mai sopite derivanti dalla presenza di genti lagunari di differente estrazione, ma soprattutto origine, in gran parte cospicua e difficile eredità della dominazione romana (N.d.A.). D'altra parte sarà proprio l'episodio della sconfitta di Pipino nell'810, con l'immediato trasferimento della sede dogale a Rialto, e il successivo trattato di Aquisgrana nell'814 (25) a sancire l'atto di nascita ufficiale di Venezia e a riconoscergli un profilo politico ben determinato nell'ambito di nuovi rapporti tra l'impero dei Franchi e i Bizantini, dopo un lungo periodo di assestamento per le genti lagunari (Perocco).

#### MALAMOCCO: durante la Repubblica Veneta

Dal 1339 alla caduta della Repubblica la comunità di Malamocco ha a capo un Podestà (o Rettore) nominato da Venezia che, però, guida un consiglio "composto di famiglie particolari dei cittadini del luogo che avevano anche", estraendoli a sorte, il diritto alla nomina agli Interni uffici a differenza del Pretore che lo aveva senza estrazione".

Abbiamo ripreso questa nota dal testo di Mario De Biasi "Malamocco, terra da scoprire", e seguiamo con quello che lui ha scritto nel seguito "Tra gli uffici vi era quello di sei giudici, di questori o deputati alle riscossioni, di un capo di contrada col titolo di capo di notte *'a impedimento delle risse, ed al riacquisto dei legni che naufragassero'* oltre ad altri uffici minori. Il primo podestà fu Pietro Lando il quale risiedeva a Malamocco, che era la sede della podesteria.

La nuova situazione creatasi con la nomina del Rettore aveva spinto a trasformare consuetudini locali, rispettate dalle autorità centrali, in una serie di norme scritte volte a regolamentare i diversi aspetti della vita del piccolo centro. Queste norme hanno iniziato a essere raccolte nel 1351 in Statuti del Comune di Malamocco, redatti in latino e ordinati in cinquanta capitoli che, arricchiti da addizioni in anni posteriori, furono poi trascritti nel 1650, in una copia conservata al Museo Civico Correr, di cui pubblichiamo qui il frontespizio.

Nella raccolta suddetta su cinquanta articoli ben dodici sono dedicati alla regolamentazione delle vendite al minuto del vino in locali pubblici e, più in generale, all'attività di osti e tavernieri. Questo non solo per l'elevato consumo che, all'epoca, si faceva di questo prodotto, ma anche per il ruolo svolto dall'osteria in un piccolo centro (quale era la Malamocco trecentesca) come luogo privilegiato della socialità, luogo cioè non solo destinato al consumo di cibi e bevande ma anche punto di ritrovo, di contatti interpersonali, di scambio di informazioni per i membri della realtà locale.

Di questi dodici gli articoli principali precisano i mezzi di controllo da parte dei pubblici ufficiali preposti al vino e alle osterie. I massari (cioè chi gestiva una fattoria) fornivano ai tavernieri il vino in botti debitamente

contrassegnate, gli osti erano tenuti a non vendere altro vino al di fuori di quello e, dopo averlo venduto, dovevano rendere ai massari tutte le botti con la "bolla esposta"

### Gli antichi privilegi

Tra tutte le Comunità lagunari, che per prime hanno dato vita al Dogado Veneziano, quella di Malamocco era l'unica a godere di un certo numero di "Privilegi", ossia di esenzioni rispetto alle regole generali.

E non si trattava di privilegi di poco conto: i malamocchini erano, per esempio, esentati dal dover "andare in esercito" se non quando fosse lo stesso Doge a guidarlo ed erano esentati anche dal dover pagare, come gli altri cittadini del Dogado, una serie di tasse.

Quale l'origine di questi privilegi? Non è dato saperlo con certezza, che però essi siano esistiti realmente è dimostrato da atti ufficiali come quello che dava ragione al sig. "Sebastian da Canal, Cittadino Originario di Malamocco"

che aveva fatto ricorso perché era stato tassato per beni che lui aveva a Malamocco e quindi "essenti di Decime e Angarie, giusto li suoi Privilegi".

Vero comunque o no il contenuto della copia dei Privilegi esistente al Museo Correr che dice chiaramente che essi sono stati concessi per riconoscenza eterna per essere stata salvata Venezia dall'assalto delle navi di Pipino, figlio di Carlo Magno, per merito di una vecchina malamocchina, diamo qui di seguito la spiegazione.

Prima dell'arrivo delle navi i Malamocchini erano scappati tutti a Rivo Alto più facilmente difendibile.

Nel paese era rimasta solo una vecchina che, interrogata dai francesi sulla via lagunare più opportuna perché le navi potessero giungere rapidamente a Rivo Alto, ella avrebbe dato una risposta volutamente errata indicando loro che, se le navi si fossero portate a Poveglia, da lì poi i soldati sarebbero potuti arrivare facilmente a Rivo Alto mediante zattere, perché lì l'acqua era molto bassa.

Cosa che invece si rivelò del tutto falsa perché in quel tratto di laguna l'acqua era profonda e quasi tutti i soldati trovarono la morte, si sarebbe così chiamato poi, infatti, "Canale Orfano".

Venezia cancellò dalla storia Metamauco

Nonostante una certa liberalità del governo di Venezia nei secoli successivi, che però mantenne questa peculiarità anche per interesse economico e per garantirsi proficui collegamenti coi partners commerciali dell'epoca, particolare momento politico prima dell'anno 1000 non fossero concessi assolutamente dissensi, soprattutto alle fazioni perdenti, come quella di Obelerio Antenoreo. E perciò fosse bandita ogni cronaca e testimonianza che descrivesse storicamente sotto un profilo più benevolo Metamauco, un centro

di ribelli, di origini patavine, che avevano nutrito segretamente la speranza di ospitare la sede del dogado e di sopravanzare il centro rivoaltino ancora in fase di assestamento e non ancora politicamente centrale per le altre *civitas* lagunari. Sembra strano comunque che Venezia abbia lasciato al proprio destino un così importante in riva all'Adriatico (26), senza far nulla per salvare Matamauco da eventi naturali, che altrove nella laguna non impedirono di consolidare e rafforzare delle fragili zone barenose interne, molto più soggette a subsidenza per la presenza nel sottosuolo di lenti argillose o torbose costipabili, per insediare le fondamenta della futura Repubblica Serenissima, il cui prestigio politico condizionò non poco la storia Medievale del Mediterraneo. Secondo la mia opinione puramente intuitiva, Venezia ebbe la volontà politica, prima ancora delle furie del mare, di far parzialmente scomparire ai posteri Metamauco, che probabilmente, con le dovute proporzioni, nel VIII e IX secolo fu l'equivalente del popolo etrusco per l'emergente Roma. Secondo alcuni storici il motivo della mancanza di dettagli sul sito è che a quei tempi si rendeva superflua una minuta descrizione dell'ambiente e pochi cenni erano sufficienti per delineare ai contemporanei la città risplendente per importanza e bellezza (De Biasi).

Ciò però mi appare come una soluzione un po' troppo semplificata. I pochi cronisti tralasciarono particolari, evidenti ai contemporanei, che avrebbero fatto risplendere una *civitas* perdente e scomoda a Venezia: basta leggere le parole di Giovanni Diacono e dello storico Roberto Cessi per rendersene conto o far mente locale di quanti eventi, anche nella storia contemporanea, fanno risaltare il vincitore o il tiranno, mentre si cerca di tacere, se non di dimenticare, spesso volutamente, sul destino dei perdenti, a causa di omissioni volontarie e di notizie manipolate ad arte.

Comunque il disinteressamento di Venezia per la sorte del centro *metamaucense* provocò rancori, ma anche sommosse vere e proprie protratte nel tempo dai Popiliensi (Todesco): è lecito dubitare se i privilegi, distribuiti poi da Venezia in misura copiosa alle genti di Malamocco, siano stati in realtà concessi per calmare un centro di pericolosi rivoluzionari, un po' come l'Italia nel dopoguerra fece con l'Alto-Adige (N.d.A).

## CONCLUSIONI

Per concludere vorrei riassumere quanto detto su Metamauco per avere un quadro chiaro sulle conoscenze attuali:

1 - Nel periodo romano *Medoacus* porto si confondeva con *Medoacus* fiume: è probabile che comunque ci fosse un villaggio, che fungeva da scalo portuale di non poca importanza in corrispondenza del Lido attuale.

2 - *Mathamaucas* si è formata come *civitas* di rilevanza storico-politica solo dopo il 600 con l'invasione longobarda e la fuga dei patavini verso le lagune, che comunque già prima erano colonizzate, soprattutto sui litorali, in prevalenza da pescatori e salinatori. Secondo alcuni storici vi fu priorità di insediamento dei lidi rispetto alle isole, poiché sui lidi esisteva la possibilità di rifornimento idrico, c'era minore diffusione della malaria e l'aria era più salubre grazie alle maree che alimentavano un apprezzabile ricambio idrico nella laguna (Lanfranchi-Zille).

3 - Di conseguenza *Medoacus* e *Matharnaucus* corrisponderebbero a due situazioni temporali e forse anche spaziali diverse, però nulla è verificabile attualmente.

4 - *Metamauco* era situata sul Lido, forse più ampio di quello odierno, seguendo in parte l'ipotesi Dorigo: è probabile il centro più importante fosse a di una bocca di porto, non l'attuale in corrispondenza della località Terre Perse a Nord o dell'Istituto Camilliani a Sud, sempre sul versante laguna o allo sbocco sul litorale.

5 - Il litorale era più esteso ad Est, ma a quei tempi non erano possibili opere tipo palade o murazzi, necessarie in corrispondenza di Malamocco per l'instabilità della linea di costa per motivi geologici (Favero): tali manufatti abbisognavano di notevoli quantità di pietrame e di conseguenza era impossibile che *Metamauco* fosse sul mare, dove non si sarebbe potuta difendere da forti mareggiate.

6 - Forse seguendo in parte l'ipotesi, *Metamauco* si troverebbe sulla linea immaginaria della via Popilia acqua di ex Poveglia, che passa per le Terre Perse (N.d.A)?

7 – Perché e come scomparve? A mio parere fu un decadimento progressivo causato da:

a) *motivi storico-politici sottovalutati, tra cui l'incendio dell'831 e lo spostamento della sede dogale a Rivoalto, che le fecero perdere il ruolo egemone nella laguna meridionale, posseduto in virtù della discendenza diretta da Patavium, il centro più importante in epoca romana.*

b) *la chiusura progressiva delle antiche bocche di porto nei pressi di Malamocco, per effetto delle piene del Brenta e del Piave, forse anche per opera dell'uomo, causarono una perdita di importanza a fini commerciali del centro metamaucense: lo sbocco d'uscita riprenderà piede solo nel 1493. causa il funzionamento parziale del porto del Lido.*

c) *l'ingressione marina che ebbe il suo culmine nei primi anni del 1100: forse un evento catastrofico tipo la mareggiata del 4 novembre 1966 o un maremoto o forse un più probabile terremoto, seguito in un breve lasso di tempo da una mareggiata tremenda, diede il colpo di grazia e fu erroneamente interpretato come maremoto (28). Secondo cronisti oltretutto non ci furono vittime grazie a "fortunati presagi" che aiutarono a sgomberare *Metamauco* prima della distruzione.*

8 - Quando successe? Negli anni tra 1100 e 1117, ma già dalla fine del XI sec. il centro fu progressivamente abbandonato e gli abitanti si distribuirono verso Venezia, S.Servolo, Murano, Chioggia, come accompagnatori del clero e dei canonici. mentre solo in minima parte rimasero in Malamocco Novo, probabilmente un borgo di *Metamauco* Vetere già esistente, e comunque centro meno importante di S. Nicolò sul litorale del Lido.

9 - Cosa sparì? Probabilmente scomparirono case costruite con mattoni e soprattutto di legno, quindi facilmente corrodibili dall'azione del mare e dell'acqua salata, forse qualche palazzo in pietra: non è escluso che l'incendio dell'831 avesse già distrutto gran parte del nucleo principale di *Metamauco*, che era comunque un borgo di modesto sviluppo e dimensioni, anche se *civitas* di prima grandezza per i contemporanei.



10 - Si auspica che le ricerche vadano avanti e che piano piano la verità storica ed archeologica salti fuori per Metamauco, città dei misteri: per adesso esistono solo ipotesi più o meno credibili, che debbono passare al vaglio di prove effettive e di testimonianze sicure. nascoste in qualche archivio, nel sottosuolo del litorale o sommerse per sempre nell'acqua.

## **Note**

1 - Il territorio lagunare era ridotto a provincia Bizantina, organizzata dal 697, secondo tradizione, sotto un comando militare autonomo: il *magister militum*, identificato spesso con il *dux* (doge), era sotto l'esarca di Ravenna a sua volta dipendente da Costantinopoli (Lanne, Cessi)

2 - Il *Medoacus* sarà chiamato poi dal VI sec. *Brinta* da *brint*, *print*, *printl*, fonte in tedesco (Conton-Formenton)

3 - *Abondia* deriva da *ab-unda*. cioè sorgente dall'acqua

4 - Poi ancora *Abondia Vigilia*, corruzione di *Popilia* e successivamente *Virgilia*

5 - Sinonimo di *vallum*

6 - Probabilmente deriva da *cornu flumine*, ossia braccio di fiume

7 - Il toponimo deriva forse da *Curia portus*, nome di una curia navicolare, ossia un collegio che presiedeva ai traffici marittimi, lagunari, fluviali, in pratica una specie di capitaneria di porto sul margine lagunare (Todesco)

8 - In mappe recenti la località *Terre Perse* era quasi coincidente con *Ca' Bianca*.

9 - Si annotava spesso il Lido di Rialto o S.Nicolò come separato, giuridicamente e forse geograficamente dal Lido di Malamocco (Lanfranchi - Zille )

10 - Il *Filiasi* afferma che verso Malamocco alberi e vigne scomparivano progressivamente per lasciare posto a campi di ortaggi (Miozzi).

11 - In località *Terre Perse* all'altezza dell'attuale *Ca' Bianca* sono visibili i toponimi *Rota* e *Fondo della Ponta Blanca*.

12 - *Verze* può derivare dal latino *Versus* (in direzione di, verso) o *verso* (cambiare, modificare) o essere voce veneziana nel senso di *verzuo*, ossia aperto: tale *Ramo de le Verze*, nella mappa del 1601 sembra un *ghebo*, ma forse in passato, con molto azzardo, era un canale di collegamento fu un con il mare (N.d.A.

13 - Per il Miozzi *Metamauco* era due chilometri a sud di Malamocco.

14 - Questa affermazione è basata sui calcoli dell'eustatismo di Fairbridge: per avvalorare ulteriormente questa sua tesi, che deve essere giustamente valutata, Dorigo fa riferimento a scavi effettuati a Torcello, in una zona geologicamente abbastanza diversa dal litorale di Metamauco: nell'area della Cattedrale negli anni 61-62 sarebbe stato individuato uno strato antropizzato, emergente sul livello marino del 160 D.C. di circa +2,3-2,8 metri (Dorigo, nota a pag. 197). E' difficile azzardare un' ipotesi a botta sicura, soprattutto per la laguna, in epoca romana quasi sconosciuta e assai disomogenea e comunque soggetta a molteplici fattori variabili agenti sul model' lamento del fondo lagunare.

15 - I veneziani usarono a lungo per edificare, causa la mancanza di pietrame, materiale edilizio proveniente dalla demolizione dei vecchi insediamenti lagunari, anche mattoni di fabbricazione romana (Equipe veneziana, Lanfranchi,-Zille)

16 -Sedimenti accumulati e cemento tra loro presso una, antica battigia

17 - Secondo Dorigo in quel periodo si verificò l'interposizione delle foci del Medoacus Maior a cavallo del Lido (Dorigo).

18 -"Non in terra neque in aqua sumus nos viventes" (Miozzi).

19 - Fu il primo doge ad Eracliana dal 697 al 717, ma in realtà sembra si trattasse dell'Esarca di Ravenna Paolo, cui alcuni cronisti avventati attribuirono una identità errata, forse per celebrare l'antichità di un'istituzione come il dogado, che in realtà assume dei connotati storici più precisi con il primo doge a Rivoalto nell'811(Cessi).

20 - Teodato Ipato, secondo tradizione primo doge a Metamauco dal 742 al 755, era figlio dell'ultimo e probabilmente unico vero doge di Eracliana, Orso Ipato: quest'ultimo era forse il duca eletto dai Veneti in occasione della rivolta iconoclasta antibizantina, che investì anche il territorio lagunare (Cessi).

21 - Cessi reputa ci fosse stata una colonizzazione successiva alle invasioni longobarde dall' agro trevigiano-opitergino verso l' area lagunare nord, dall'agro altinate- mestrino verso l' area centrale e dall'agro patavino verso l'area meridionale anche se non sono da escludere insediamenti stabili di rilievo nel periodo romano.

22 - Doge, sembra originario di Eraclea, dal 764 al 787 a Metamauco.

23 - Ultimo doge in Metamauco dall' 804 all'811, quando il dogado, sotto Agnello Partecipazio, fu trasferito a Rivoalto.

24 - Per la verità è solo nel 638 che si accenna ad un presunto primo vescovo di nome Berguardo a Metamauco (Dorigo).

25 - Questo trattato formalmente concedeva alle lagune venete e alla Dalmazia di restare sotto il dominio bizantino ma in realtà, mediante il principio dello statu quo territoriale, confermava l' indipendenza,

*guadagnata sul campo, del territorio lagunare da ogni ingerenza esterna: infatti almeno fino all'810 Venezia, in contrasto con le pretese indipendenza e libertà delle origini, proposta da cronisti di regime in un periodo posteriore di almeno*

*26 - In quel tempo Venezia aveva altre preoccupazioni e il litorale di Metamauco, uno degli orti di Venezia che fornivano ortaggi e frutta alla capitale, non aveva ancora importanza come presidio militare: assumerà notevole importanza dopo l' ascesa dei turchi nell'Adriatico e dopo che la Serenissima si preoccuperà della salvaguardia dell' integrità dell' ambiente lagunare per garantirsi la propria sopravvivenza (N.d.A.).*

*27 - Per caso durante l'escavo di una canaletta in laguna 250 metri ad ovest della strada tra S.M.Elisabetta e Malamocco, in occasione della creazione di sacche di bonifica a Ca' Bianca, nel 1899 si trovò una muraglia di laterizi lunga metri 8, ad una profondità di 2,5 metri sotto il livello medio mare più o meno corrispondente ad un livello antropizzato in epoca romana. Accanto furono trovati anche embrici e cocci di vetro di epoca romana.(Miozzi). Una traccia della banchina portuale alle foci del Medoacus?.*

*28 - I cronisti contemporanei alla scomparsa di Metamauco hanno scambiato probabilmente una forte mareggiata per maremoto: i maremoti in Adriatico non sono così frequenti e non si può definire un fenomeno fisico a priori dopo averlo visto solo una volta, mentre in quel periodo di forte ingressione marina erano sicuramente frequenti le mareggiate e i picchi di marea. Inoltre l' onda di maremoto avrebbe potuto danneggiare il centro Rivoaltino o altri insediamenti nei pressi di Metamauco, tenendo conto della bassa profondità dei fondali lagunari, che avrebbero amplificato un' eventuale onda di grandi dimensioni e di danni non ce ne sono stati anche se si dovrebbe verificare cosa successe effettivamente nel terremoto del 1117, a detta dei cronisti catastrofico (N.d.A.)*